

Trump valuta nuove mosse contro l'Iran, tensione altissima in Medio Oriente tra minacce e negoziati

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Washington e Teheran continuano a confrontarsi tra escalation militare, diplomazia e il nodo dello Stretto di Hormuz

La crisi tra **Stati Uniti** e **Iran** continua ad aggravarsi, alimentando i timori di un possibile allargamento del conflitto in **Medio Oriente**. Da un lato l'amministrazione guidata da **Donald Trump** mantiene una linea estremamente dura nei confronti di Teheran, dall'altro proseguono contatti diplomatici riservati nel tentativo di evitare un'escalation irreversibile.

Le ultime dichiarazioni provenienti da Washington e da Teheran mostrano come la situazione resti estremamente delicata: alle minacce reciproche si affiancano infatti tentativi di riaprire il dialogo, mentre cresce la preoccupazione della comunità internazionale per la stabilità dell'intera regione.

Trump mantiene la linea dura contro l'Iran

Secondo diverse indiscrezioni riportate dalla stampa statunitense, il presidente **Donald Trump** sarebbe sempre più convinto che il governo iraniano risponda soltanto alla pressione militare e alle sanzioni economiche.

Fonti vicine alla Casa Bianca descrivono un presidente frustrato dalla difficoltà nel raggiungere un'intesa stabile, nonostante i contatti diplomatici proseguano. L'obiettivo dichiarato dell'amministrazione americana resta quello di impedire all'Iran di rafforzare il proprio programma nucleare e di ridurre la capacità militare del Paese.

Trump ha comunque ribadito che i colloqui non sono stati interrotti, sostenendo che **Teheran sarebbe interessata a un accordo**, pur non essendo ancora pronta a compiere i passi necessari per arrivare a un'intesa definitiva.

Le minacce di Teheran fanno salire la tensione

Nel frattempo l'Iran continua a rispondere con toni durissimi.

Da Teheran sono arrivate nuove minacce rivolte sia agli **Stati Uniti** sia a **Israele**, con dichiarazioni che alimentano ulteriormente il clima di tensione. Le autorità iraniane hanno ribadito la volontà di reagire agli attacchi subiti e di difendere i propri interessi strategici nella regione.

Parallelamente, il ministro degli Esteri **Abbas Araghchi** ha criticato apertamente l'ipotesi avanzata dagli Stati Uniti di utilizzare fondi iraniani congelati come forma di risarcimento per i danni provocati dagli attacchi contro obiettivi americani.

Secondo Teheran, una simile decisione costituirebbe un precedente estremamente grave nelle relazioni internazionali.

Il programma nucleare resta uno dei principali nodi

Uno dei punti più delicati riguarda il futuro del **programma nucleare iraniano**.

Secondo indiscrezioni pubblicate dal *New York Times*, alcuni analisti dell'intelligence americana ritengono che **Mojtaba Khamenei**, figlio della Guida Suprema **Ali Khamenei**, potrebbe sostenere una linea ancora più favorevole allo sviluppo di un'arma nucleare rispetto a quella attribuita al padre.

Si tratta di valutazioni riportate da fonti giornalistiche e non confermate ufficialmente, ma che contribuiscono ad alimentare le preoccupazioni dell'amministrazione americana e dei suoi alleati.

Diplomazia ancora aperta: Vance e Rubio coinvolti nei contatti

Nonostante il duro confronto pubblico, i canali diplomatici non risultano interrotti.

Secondo le ricostruzioni diffuse dalla stampa internazionale, esponenti dell'amministrazione americana, tra cui il vicepresidente **J.D. Vance** e il segretario di Stato **Marco Rubio**, starebbero seguendo l'evoluzione dei contatti con Teheran.

Trump ha dichiarato che i negoziati continuano e che l'Iran starebbe mostrando maggiore disponibilità al confronto con il passare dei giorni, pur sottolineando di non voler accelerare i tempi solo per ragioni politiche interne.

Lo Stretto di Hormuz resta il punto strategico del confronto

Tra i dossier più importanti continua a esserci quello dello **Stretto di Hormuz**, passaggio fondamentale per il trasporto mondiale di petrolio e gas.

Una delegazione dell'**Oman** avrebbe ripreso i contatti con Teheran nel tentativo di favorire un meccanismo condiviso che consenta la piena sicurezza della navigazione commerciale.

Nel frattempo **Stati Uniti** e **Regno Unito** starebbero valutando l'organizzazione di una conferenza internazionale dedicata alla sicurezza marittima nel Golfo Persico, con il possibile coinvolgimento di numerosi Paesi occidentali.

Secondo indiscrezioni, Washington starebbe chiedendo agli alleati un rafforzamento della presenza navale nell'area attraverso l'invio di **dragamine**, **unità militari** e **droni** per garantire la sicurezza delle rotte commerciali.

I Paesi del Golfo osservano con crescente preoccupazione

L'evoluzione della crisi coinvolge direttamente anche gli Stati del Golfo.

Secondo quanto riportato dal *Wall Street Journal*, **Bahreïn** e **Kuwait** avrebbero partecipato a operazioni militari riservate contro infrastrutture iraniane, con il supporto di informazioni di intelligence fornite dagli **Emirati Arabi Uniti**.

Si tratta di indiscrezioni che, se confermate, testimonierebbero un coinvolgimento regionale sempre più ampio nel confronto tra Washington e Teheran.

Netanyahu atteso negli Stati Uniti

Grande attenzione è rivolta anche alla prossima visita del premier israeliano **Benjamin Netanyahu** negli Stati Uniti.

Il primo ministro israeliano dovrebbe incontrare **Donald Trump** alla Casa Bianca in occasione della sua presenza negli USA per partecipare ai funerali del senatore repubblicano **Lindsey Graham**.

Il colloquio servirà a fare il punto sulla situazione in **Iran**, sul coordinamento tra Washington e Tel Aviv e sulle possibili opzioni strategiche qualora il conflitto dovesse ulteriormente aggravarsi.

Scenario ancora incerto

La crisi tra **Iran**, **Stati Uniti** e **Israele** resta in una fase estremamente delicata. Mentre sul terreno continuano tensioni militari e minacce reciproche, la diplomazia prova ancora a trovare uno spazio per evitare un conflitto su larga scala.

Nei prossimi giorni saranno decisivi gli sviluppi dei negoziati, il confronto tra Washington e i propri alleati e le eventuali decisioni della Casa Bianca, chiamata a scegliere se proseguire sulla strada del dialogo oppure aumentare ulteriormente la pressione nei confronti di Teheran.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/trump-valuta-nuove-mosse-contro-l-iran-tensione-altissima-in-medio-orient-tra-minacce-e-negoziati/154242>